



Un ragazzo di nome «Horst»

Alcuni giornali l'hanno definito, nei loro titoli, il «bimbocane». È vergognoso e deprimente, anche se la realtà non può essere nascosta o alterata. Anche se, all'alba ormai del XXI secolo, le cronache devono registrare avvenimenti che sembrano incredibili. La «storia» è quella che riguarda un bambino tedesco di 4 anni, Horst, che i suoi genitori abitanti a Mettmann, una cittadina a tredici chilometri da Düsseldorf, hanno sempre lasciato solo in casa e che, nel completo abbandono, senza amore né assistenza, è stato praticamente allevato da un cane lupo. Ne ha riferito il caso il giornale popolare tedesco «Bild» scrivendo che il bambino, al momento in cui venne soccorso da un'assistente sociale, non era in grado di articolare nessuna parola, e si esprimeva guaiando e uggiolando come un cane. Sempre secondo la cronaca di «Bild», Horst è stato trovato dai nonni, che poi ne hanno denunciato il fatto, in una stanza cosparsa da escrementi e ossa rosicchiate dal cane lupo che condivideva con lui la carne cruda che veniva buttata dai genitori, e che lo teneva sommariamente pulito leccandogli la faccia e le mani. Il giornale ha pure aggiunto che il bambino aveva ormai assunto atteggiamenti canini, sapeva pronunciare una sola parola, «Asta», il nome del cane, annusava gli oggetti, ringhiava, e per dormire prendeva la posizione del cane, ventre a terra e la testa schiacciata tra le braccia.

Trovare spiegazioni a simili tragedie è impossibile. Non si concepisce neppure come mai i nonni, in quattro anni da che il piccolo Horst è al mondo, non si siano mai accorti della

situazione in cui si trovava a vivere il nipotino. Ai molteplici «perché?» si può rispondere soltanto facendo riferimento all'incoscienza, all'irresponsabilità, all'egoismo disumano di questi genitori che ora dovranno necessariamente rispondere all'autorità del loro ignobile comportamento.

Più e più volte abbiamo denunciato le violenze sui bambini, comprese quelle perpetrate dai loro stessi genitori. Non vorremmo mai trattare questo argomento per la ripulsa naturale che si prova al riguardo e per non correre il pericolo, nella denuncia che necessariamente ne segue, di fare «d'ogni erba un fascio» riportando tutti allo stesso livello. Sappiamo, invece, che moltissimi sono i genitori sempre pronti a donare ai loro figli tutto il loro grande amore, disposti anche a compiere grandi sacrifici non escluso, magari, quello della propria vita. Sono, questi ultimi, esempi meravigliosi e che costituiscono un luminosissimo fascio di luce tra le fitte tenebre della cattiveria e della malvagità umana.

Purtroppo la tremenda avventura vissuta dal piccolo Horst ci obbliga a fissare lo sguardo anche sulla vicenda squallida di cui sono stati protagonisti i suoi genitori. Ci conforta il fatto che, subito dopo reso pubblico il «caso», l'attore francese Alain Delon si è offerto di adottare il bambino e di comperare il cane. Più confortante ancora sarebbe la «smentita» della notizia riferita da «Bild» perchè sembra non sia stato possibile fino ad oggi un controllo sulla veridicità della «storia» di Horst. Se la notizia fosse falsa, allora saremmo di fronte ad un reato di stampa davvero da criminali.

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

NOTA INTRODUTTIVA:

Il pontefice ha iniziato l'ANNO MARIANO, che si concluderà con la solennità dell'ASSUNTA 1988.

In questo periodo, «INCONTRO» offrirà ai suoi lettori, ogni mese, un pensiero di riflessione sulla figura di Maria.

Il mese di Maria

Maggio è sempre e ancora il mese di Maria; numerose sono le manifestazioni di religiosità e di folclore popolare che lo rendono, il mese mariano per eccellenza. Anche nel mistero della Redenzione, ella ha cooperato con Cristo. Il suo ruolo è unico, come la sua dignità: Maria sta al centro della chiesa, ci è madre e modello. Di Lei si è parlato e scritto tanto che alla fine si è dimenticato la prima e principale cosa: che Maria era una donna.



La sua persona, senza una più concreta identità di donna, è finita spesso col naufragare in un mare di discorsi teologici imposti da uomini, sradicandola dalla realtà delle donne del suo tempo e delle donne di oggi. Maria è stata trasformata nel simbolo della donna sottomessa e silenziosa, schiava senza ribellione, vergine senza tentazioni, donna di tutte le virtù, regina degli angeli.

Ma possiamo allora riferirci a lei quando parliamo di diritti, di liberazione nel lavoro, nella famiglia, nel sesso, nella cultura, nella religione, o di parità tra uomo e donna? Certamente nei documenti ufficiali e ordinari molte cose nuove sulla donna, in questi ultimi decenni, sono state scritte.

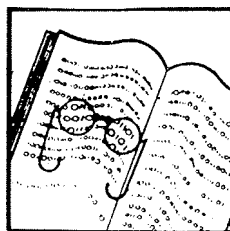
La pacem in terris di Giovanni XXIII annovera la rivendicazione femminile tra i segni dei tempi, insieme alla promozione delle classi lavoratrici e all'emancipazione dei popoli.

La Gaudim et Spes, ha affermato che « qualsiasi discriminazione nei riguardi del sesso deve essere superata come contraria al disegno di Dio.

Gesù di Nazareth con il suo messaggio esplosivo ha smascherato l'insistenza di privilegi sacri e profani, ha annunciato a tutti la libertà dei figli di Dio. E Maria questa liberazione l'ha cantata in modo stupendo nel «Magnificat».

Ma noi l'abbiamo dimenticato.

I teologi stanno riscrivendo la teologia mariana, liberandola dalle incrostazioni, per delineare in termini nuovi la vocazione di Maria come «prima cristiana» nella Comunità dei credenti. Ma forse la testimonianza di Maria, donna e madre credente, forte, libera e per questo moderna, apparirà a tutti credibile, solo quando nella chiesa sarà assunta fino in fondo, senza paure, la testimonianza di tutte le donne, credenti, libere e forti. Sarà la continuazione più bella del suo «Magnificat».



INVITO
alla **LETTURA**
della **BIBBIA**

Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra, ma se il sale diventa scipito, con che cosa lo si potrà salare? ... voi siete la luce della terra: non può star nascosta una città collocata sopra un monte, nè si accende una lucerna per metterla sotto il moggio ... così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria a vostro Padre che è nei cieli». Matteo 5,13-16.

Da sempre il discepolo del Signore è stato

definito con le immagini del «SALE» e della «LUCE», come pure del «Lievito» che fermenta la massa, del piccolo «Granello» destinato a diventare grande albero: Matteo 13,31-33. QUALÈ LA FORZA DI QUESTE IMMAGINI EVANGELICHE?

Il nostro brano la specifica attraverso il richiamo all'agire del cristiano: «LA VOSTRA LUCE RISPLENDA DAVANTI AGLI UOMINI, PERCHÈ VEDANO LE OPERE BUONE VOSTRE, RENDANO GLORIA AL PADRE CHE È NEI CIELI».

Ma che cosa significa nel Vangelo «COMPIERE OPERE BUONE»?

Nella Bibbia ogni uomo viene invitato a compiere per l'uomo le stesse opere di Dio verso l'uomo. Dio nella Bibbia agisce come

«AMICO», libera l'uomo dalla schiavitù: «ROMPERE LE CATENE, SPEZZARE IL GIOGO E IL BASTONE

DEL'OPPRESSORE». Dio guida l'uomo lungo il difficile cammino del deserto:

«SFAMA, DISSETA, VESTE E PROTEGGE».

A questo operare di Dio, il vangelo riconduce anche l'operare dell'uomo: «AVEVO FAME ... ERO STRANIERO ... CARCERATO, NUDO, MALATO ...». Orientando il suo agire a queste «OPERE BUONE», il credente rivela al mondo lo stesso agire di Dio. Solo così le immagini «SALE» e «LUCE» hanno concretezza.

I «DETTI» del Signore sul «SALE» e sulla «LUCE» raggiungono oggi anche questo nostro mondo attraverso l'agire dei credenti.

Questi «DETTI» vanno direttamente al cuore del modo di essere e di agire dell'uomo, che sa di possedere una fede messa quotidianamente alla prova dalle esigenze e dalle problematiche del mondo in cui vive.

Come concretizzare questa fede in «OPERE BUONE»? attraverso la denuncia delle ingiustizie, della povertà, della fame, della criminalità, della droga? Attraverso l'impegno di una «MARCIA» o di una «CORTEO»?

Il brano evangelico ci mette in guardia dal solo «GUARDARE» i mali dell'uomo e del suo mondo o del solo impegno

«MOMENTANEO». Esso rimanda all'agire di Dio caratterizzato dall'interessamento totale all'uomo e alle sue situazioni.

Il credente deve rivelare all'uomo questa presenza di Dio Padre, deve far sentire questo interessamento attraverso il suo vivere e agire da fratelli.

Altrimenti l'uomo rivolgerà altrove lo sguardo, alla ricerca di un «ALTRO» fratello o di «ALTRI» dei che lo aiutino. Il credente allora che cosa risponderà al Padre che gli domanderà: «DOVE È TUO FRATELLO?» Genesi 4,9.

diamo la voce
a...

Annosi problemi

Ogni vita umana è sacra! Ogni persona ammalata in quanto uomo o donna deve essere aiutata con tutti i mezzi disponibili (diagnostica, terapia ecc.) affinché la qualità della sua vita sia il più possibile normale e la sofferenza sia in parte lenita.

C'è una gara veramente lodevole, oggi giorno nell'espiantare e nell'impiantare cuore, reni, cornee ecc. e penso con vera ammirazione a chi matura la decisione di donare i propri organi affinché altre persone possano vivere. È bello sapere che la generosità di qualcuno va oltre la morte!

È bello sapere che anche dal pianto e dalla disperazione possono scaturire forza e coraggio tali da far dire «Voglio donare il cuore di mio figlio ...» Ed è una decisione veramente sublime, perché, come tutti sanno, l'espianto dell'organo da trapiantare avviene quando c'è morte celebrale (elettroencefalogramma piatto) ma non morte cardiaca (il cuore da battiti), ed è il dilemma che può tormentare.

C'è un gran parlare di un progetto di legge che propone il prelievo di organi da trapiantare su persone bisognose, purchè compatibile con il donatore, ed il tutto senza essere iscritto all'AIDO. Si arriverebbe al trapianto «a catena» salvando sì altre persone ma calpestando il diritto di ognuno di decidere, in piena libertà se sì, oppure no, donare i propri organi.

La cosiddetta cultura di trapianto se da un lato fa onore ai vari centri medici, da però l'impressione di voler affossare problemi importantissimi e loro stessi di vitale importanza per l'uomo; parliamo della mancanza di leggi serie che regolino e diano ordine nel caos della USL.

Leggi che tutelino la salute del cittadino più povero e indigente, dandogli la possibilità di essere curato e seguito, nelle malattie gravi, al pari del riccone, e senza dover ricorrere all'espatrio! Leggi che imprigionino chi commercia e traffica con sangue per trasfusioni e chi produce creme di bellezza con feti! E degli anziani e handicappati lasciati morire nel sudiciume, per generale incuria o perchè è scattato lo sciopero selvaggio dei medici e dei paramedici, che dire?

Mille e mille problemi se debitamente curati, possono salvare tante vite umane. Questi sono problemi che si trascinano da anni che non fanno notizia ma solo vergogna! Problemi nascosti e dimenticati. È il trapianto cardiaco riuscito che ha salvato una vita (ed è meraviglioso) che appare alla TV! È un avvenimento che impressiona e suscita meraviglia, perchè tutti ne parlano e l'opinione pubblica rimane ammirata, soggiogata, forse un pò acquietata.

Triste sarebbe che si volesse solo parlare di trapianti salvando qualche centinaia di persone l'anno, dimenticando i problemi di sempre! Non si può parlare di vero progresso se si calpesta il diritto alla vita di ognuno.

Fernanda Righetto

L'enciclica del Papa: Chiesa e ricchezza

I commenti della stampa all'enciclica di Papa Wojtyla sono quasi tutti positivi. Riserve e proteste vengono dai vecchi liberali, offesi di essere equiparati ai vecchi marxisti dell'Est, nella responsabilità del disastro dell'ingiustizia nel mondo.

L'enciclica «SOLLECITUDO REI SOCIALIS» ha avuto un impatto positivo. Precisione estrema di linguaggio, nelle analisi, nelle sintesi, e nelle indicazioni positive, allargamento degli orizzonti sul tema sociale, sono le caratteristiche di questa enciclica.

L'uomo come tale, è soggetto, al singolare e al plurale, e destinatario della «SOLLECITUDINE» e dell'impegno globale dei cristiani, e anche delle maggiori religioni del mondo. La chiesa non difende più i propri privilegi o diritti, ma semplicemente l'uomo e i diritti dell'uomo, connaturati e inviolabili: la libertà, il lavoro, il pane, la casa.

C'è anche un'accentuazione forte della Chiesa sulla propria identità: essere la prima a dare l'esempio. In causa, per coerenza evangelica, la Chiesa chiama per prima se stessa.

«FA PARTE DELL'INSEGNAMENTO E DELLA PRATICA PIÙ ANTICA DELLA CHIESA LA CONVINZIONE DI ESSERE TENUTA PER VOCAZIONE AD ALLEVIARE LA MISERIA DEI SOFFERENTI, VICINI E LONTANI, NON SOLO CON IL SUPERFLUO, MA ANCHE COL NECESSARIO.

DI FRONTE A CASI DI BISOGNO È NEFANDO PREFERIRE GLI ORNAMENTI SUPERFLUI DELLE CHIESE E LE

SUPPELLETTILI PREZIOSE DEL CULTO DIVINO; AL CONTRARIO, POTREBBE ESSERE OBBLIGATORIO ALIENARE QUESTI BENI PER DARE PANE, BEVANDA, VESTITO, CASA A CHI NE È PRIVO».



È la reale volontà della Chiesa di dare esempio, che sarebbe sia un'espiazione storica d'un grande delitto d'omissione istituzionale, e un esempio prezioso anche per tutte le culture cui interessa primariamente l'uomo.

Solo alle origini, e da parte di alcuni Papi di molti secoli fa, ci fu una identificazione personale di vita e di scelta in questo senso, al vertice della chiesa, anche per la sollecitazione che venne, d'epoca, dai grandi santi, testimoni della povertà come unica e profonda identità dalla fedeltà al Vangelo.

Ma in pratica come alienare gli ornamenti e le suppellettili superflue? Quante opere d'arte sono «superflue»? A chi vendere le opere alienate?

C'è già che strilla.

Dicendo «superflui», il Papa non intendeva i capolavori d'arte. Ma il ciarpame, il devozionale costoso, sfarzoso e spesso grottesco, altissimo per valore venale ma non estetico.

Non dimentichiamo che il «mercato delle indulgenze» fruttò a Leone X un capitale da capogiro impiegato a creare capolavori immortali.

Ma da quella rabbia e da quello scandalo esplose la protesta, la rivolta, e infine la lacerazione di Lutero. Nacque la riforma. Era quella, almeno inizialmente, la «RABBIA dei POVERI», della cui «PAZIENZA» proprio al vertice ecclesiastico si era insolentemente abusato.

Sono casi in cui, piaccia o non piaccia, secondo il rigore del Vangelo, anche un capolavoro può essere »SUPERFLUO«, se non peccato.

Progetto Icaros

Dovranno ancora passare almeno dodici anni prima che un ex cardiopatico grave possa andarsene in giro con un cuore artificiale permanente, interamente rinchiuso nel petto e alimentato da un accumulatore interno ricaricabile in via induttiva (cioè senza fili) attraverso la pelle, da batterie contenute in un borsellino portato a tracolla.

Alludiamo ad una macchina di dimensioni uguali a quelle dell'organo naturale e che ne sostituisca le funzioni con la stessa sicurezza. Le discipline: biomedicina, cardiocirurgia, bioingegneria, microelettronica, scienza e tecnologia dei materiali, ecc. possono però regalarci un progresso intermedio altamente significativo.

Nel 1991 sarà però pronto il cuore artificiale di seconda generazione (alimentato elettricamente) tutto italiano.

Si tratterà di una macchina molto più avanzata di quelle attuali, con generatore e controlli esterni ma di dimensioni tanto ridotte da poter essere ospitate nel torace, che permetterà di assistere meglio i malati di cuore in attesa di trapianto.

All'inizio del nuovo secolo si arriverà al cuore che restituirà al paziente la libertà dei movimenti e degli spostamenti.

Queste previsioni affascinanti rappresenteranno gli obiettivi principali, ma non certo unici del «PROGETTO ICAROS» (Italian Cardiac Assistance Replacement Oxigenation System), nato da una convenzione tra la Fiat e il Cnr (Consiglio Nazionale Ricerche) con un investimento globale di 215 miliardi (di cui 55 autofinanziati dall'industria) avviata solo nel 1986 ma destinata a durare otto anni.

Al Progetto Icaros stanno lavorando 60 unità di ricercatori di istituzioni pubbliche e private (Cnr, università, ospedali, industrie e altri). L'obiettivo finale è il CUORE ARTIFICIALE, ma i risultati già ottenuti sono molto positivi e pongono la Cardiocirurgia italiana, la ricerca e l'industria impegnata avanguardia in questo settore.

Sul piano tecnologico è stato sviluppato un metodo che permette di ricoprire materiali plastici con sottili strati di pirocarbonte che aiutano moltissimo la loro biocompatibilità. È una tecnologia che può essere applicata ai vasi arteriosi artificiali per il by-pass delle coronarie. A tempi brevi ci si aspetta dal Progetto Icaros non solo un sistema provato di cuore esterno tutto italiano, ma anche e soprattutto i primi segni di quel successo industriale in ambito europeo che rappresenta l'obiettivo dichiarato dei piani di sviluppo a medio termine.

CONTRO ← → CORRENTE

Gesù sì, chiesa no

È una espressione che si coglie spesso sulle labbra di chi è giovane e di chi pensa di avere una sufficiente cultura religiosa, per giustificare la riscoperta dell'uomo Gesù e il rifiuto di tutto ciò che non sia la libertà sovrana da lui conquistata per ogni uomo. C'è stata nel passato una tendenza ad insistere talmente sulla divinità di Gesù Cristo da mettere in ombra la sua umanità piena e vera. In tal modo risultava l'immagine di un Dio «a passeggio tra gli uomini», di una vera e propria «parodia d'umanità».

Contro questo Gesù «troppo» divino, ha reagito la fede e la teologia cristiana degli ultimi anni.

Di fronte ad un mondo in crisi, che sembra poter fare sempre più a meno di Dio; dove di Dio l'uomo non avrebbe più nè nostalgia nè bisogno, si è fatta strada l'esigenza di scoprire un Cristo umano, compagno di strada e fratello degli uomini.

Soltanto questo Gesù sarebbe capace di parlare ancora ai nostri contemporanei: profeta della libertà, testimone contagioso di un amore spinto fino alla morte; scomodo e inquietante per i detentori del potere, povero e vicino ai poveri, Gesù di Nazareth avrebbe avuto il gran merito di svelare per primo all'uomo la possibilità di essere «soltanto» uomo, senza cercare rifugio in un mondo divino, in realtà alienante.

La sua morte in Croce, l'ora in cui sarebbe morta la figura di dio per far nascere quella dell'uomo sovrano e adulto.

Conseguenza di questa maturità nell'uomo sancita dalla Croce di Cristo sarebbe l'emancipazione da ogni forma di dogmatismo e da ogni intermediario «sacro».

Lungi dal fondare una Chiesa, Gesù avrebbe solo liberato l'uomo da ogni chiesa, rendendolo responsabile in prima persona di fronte alla storia.

Di fronte a queste proposte occorre anzitutto cogliere gli elementi positivi. Se Dio si è fatto uomo, l'umanità di Gesù non solo non fa concorrenza alla sua divinità, ma è il luogo concreto in cui il volto di Dio si è rivelato.

In questa umanità umile e densa del Nazareno ci è dato conoscere la vicinanza del Dio trinitario alla umanità, il suo amore per noi e perciò quanto grande la dignità del nostro essere uomini.

Insieme a questa riscoperta dell'umanità di Dio e conseguentemente dell'umanità dell'uomo, è però necessario ribadire la divinità di Cristo: l'uomo di Nazareth crocifisso dai potenti e risuscitato il terzo giorno, è il Figlio di Dio: senza questo annuncio, non avrebbe valore né la riscoperta della nostra dignità di persona umana a partire da Gesù Cristo, né la speranza della gloria che in lui ci è rivelata. Se il Nazareno fosse soltanto un uomo, sia pure il più grande, egli non ci avrebbe salvati, non ci avrebbe cioè dato la vita che viene dall'alto e che è destinata a non finire: la morte non sarebbe vinta, né lo sarebbe il male.

Il futuro della storia rimarrebbe una domanda senza risposta. Nel figlio di Dio che muore per noi, abbiamo la certezza che è possibile vincere l'egoismo e il male, che è possibile amare, che l'ultima parola della vita e della storia non sarà l'ingiustizia e il dolore, ma la pace fatta di giustizia e di gioia senza fine.

In Lui, fattosi a noi più vicino ha senso la fatica dei giorni e ha un futuro persino la speranza che sembra morire.

E la sua chiesa, comunità di risorti in Lui che è il sorto, si offre nella sua vera bellezza di essere il luogo in cui, specialmente nella Parola e nel Pane, lo Spirito del vivente viene ancora a liberare la storia, e farne l'anticipazione militante della Gloria promessa.

FAMIGLIA

Niente alle spalle ... ecco il suicidio

«La droga uccide lentamente, ma noi non abbiamo fretta di morire.» Ho letto questa frase in un sottopassaggio ferroviario. Uno choc. Guardare dentro quelle parole è come entrare in un labirinto senza via di uscita per chi pensi all'esistenza come ad una sequenza logica di scelte e di atti.

A vent'anni, invece per molti non è così. La vita si consuma nel presente e il senso di morte, in tanti giovani si confonde sempre più con quello dell'esistenza, scrive uno psicologo, Vittorino Andreoli.

Il silenzio è già abbandono. Questo atteggiamento segna il punto di crisi più alto per giovani e anziani, le due categorie d'età emarginate in questa società che manca di futuro.

Si scoprono i suicidi degli anziani perchè, quell'età, contando di più numericamente, comincia ad avere un'altra rilevanza.

Fece sensazione lo scorso anno la catena di suicidi tra i militari di leva, trattandosi di giovani. Ora non fa più notizia se ciò accade.

CISI DEVE ABITUARE A TUTTO?

Si vive in una società nella quale quasi non si ha più la percezione del futuro.

Gli anziani si sentono estranei per cultura e per esperienza alla società post-industriale. Ma anche per i giovani la frattura generazionale appare troppo forte. A volte sembrano dei vecchi, dal punto di vista esistenziale.

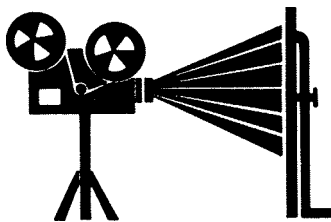


Non c'è da stupirsi se certi piccoli drammi, dalla bocciatura a scuola al non sentirsi accettato dal coetaneo, esplodono, diventando enormi. Alle spalle non ci sono programmi, davanti non hanno nulla.

Se si domanda ad un ragazzo che cosa vuol fare, spesso ci si sente rispondere: adesso termino la scuola, poi vedo.

Emerge spesso in profondità il disagio della mancanza di senso in una società civile dove tutto, dal lavoro alla casa, è faticosissima conquista e dove tutto, soprattutto la solitudine contrasta con il brulicare delle persone per strada, la confusione dei valori, l'indifferenza, questo gran chiacchierare che non è mai comunicazione vera, scambio.

Obiettivo puntato su...



Campa Luigi

Di tanto in tanto fioriscono nelle nostre cittadine negozi con la tipica insegna italiana. Segno evidente di una emigrazione che, lasciata alle spalle la valigia grossa di cartone, porta alla ribalta generazioni nuove, che se non nate, certamente si sono fatte le «ossa» in Svizzera, sviluppando il concetto di integrazione.



È il caso di CAMPA LUIGI che all'angolo della Zugerstrasse di Horgen, in collaborazione con l'amico COVERSANO, ha dato vita ad una attività, dal 1980, di commercio per Televisioni-Radio-Elettrodomestici. Una attività che deve avere una sua clientela, che ha dato a Luigi e amico, un attestato di fiducia e stima, se si è proceduto ad un rinnovamento e ampliamento del negozio. Il mondo dell'elettronica è sempre stato il pallino di LUIGI che, già da ragazzo, nella sua Melpignano armeggiava dietro a vecchie radio e televisioni, e per il quale il paese nativo gli appariva sempre più piccolo per poter cogliere nuove tecniche e arricchirsi di nuove esperienze. Il contatto poi con le persone, che questa attività comporta, ha alla fine portato LUIGI in pieno accordo con l'amico a dire «O la va o la spacca», «Chi non rischia non rosica», e il coraggio o l'audacia li ha premiati. Auguri!



Capita spesso osservando la Televisione, di trovarsi impigliato come un'attonita farfalla nelle allucinanti maglie di un mercato del sesso via etere.

Capita a tutti coloro che hanno impegni di lavoro fino a ora tarda, di «fare un giro» tra le reti della notte, per vedere-chissà mai? - se vi sia qualche strepitosa «chicca» relegata a ore impossibili, e meritevole invece di attenzione: film importanti, repliche da non perdere, documentari.



Beh, a volte c'è da stralunare gli occhi, quando si vede certa pubblicità. Qualche volta si ha l'impressione di avere preso un canale ET. ed invece siamo qui nel nostro pianeta. Tempo fa su una rete televisiva italiana, stavano propagando audio e video cassette pornografiche, bambole di ambo i sessi a grandezza naturale in lattice di gomma per mezzo milione il pezzo, oltre naturalmente, a tutti i prodotti adatti a soddisfare «i mille problemi del sesso».

«La più grande e aggiornata organizzazione di vendita di attrezzatura per il «sesso», assicurava una voce maschile tra il manageriale e l'imbonitore che parlava fuori campo. Se la pubblicità diventa pornografica, penso che debba essere abolita. Se non è pubblicità, allora si provveda a bloccare un tentativo di far passare di contrabbando nelle ore notturne, un sistema di «vendita di spazi», che poi, una volta passato, finirà nelle ore di maggior ascolto,

perchè queste sono le strade infinte della pubblicità.

Ma del resto sarebbe bene che le organizzazioni pubblicitarie dessero un'occhiata più attenta a quello che succede in Televisione e per le strade, se non vogliono rovinare definitivamente il loro volto professionale.

Ormai si mercifica tutto per vendere i prodotti. Si mercifica il sacro e il profano e perfino la Parola di Dio.

che dire di certi prodotti reclamizzati ormai come se si trattasse di abbigliamento o di sapone di bellezza?

Non dico che si debba aver ritegno e nominare il fazzoletto da naso, ma che si mescoli il risotto e il formaggio, magari durante il pranzo, ai prodotti che un tempo si tenevano nascosti sotto chiave per buon gusto (se si trattava di prodotti igienici) o per vergogna (se si trattava di prodotti «particolari», ora raccomandati alle ragazzine) questo è davvero un segno di eclissi dell'intelligenza prima ancora della morale.

Claudio S.

Sport

a cura di **Lalli Roberto**

L'INTERVISTA

Carmelo Carruba

Tra le attività sportive che suscitano l'interesse dei giovani c'è il KARATÉ, una disciplina che molti conoscono solo per alcune sequenze televisive, altri come espressione di «forza bruta».

Per saperne qualcosa di più, abbiamo pensato di scambiare quattro chiacchiere con CARMELO CARRUBA, appassionato di questo sport che gli ama definire «Arte».

Parlaci di te e di come è nato in te l'interesse per questa «disciplina sportiva»?

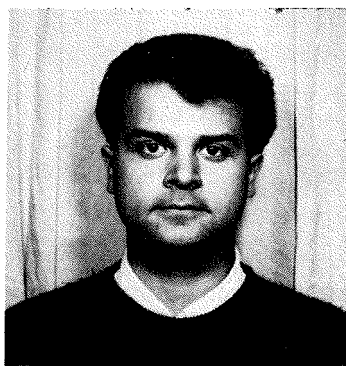
Sono nato a Horgen da genitori emigrati dalla Sicilia. Da diversi anni vivo ad Adliswil. Mi sono diplomato come disegnatore tecnico per impianti di riscaldamento. L'interesse per il KARATÉ l'ho appreso da mio zio, nonostante il parere contrario dei miei genitori, che conoscendo questo sport solo attraverso «sentito dire», lo consideravano qualcosa di negativo.

Tu che cosa ci puoi dire di questa disciplina sportiva?

Innanzitutto occorre chiarire un malinteso. Il KARATÉ è una disciplina sportiva di difesa, di aiuto-soccorso in caso di necessità. Non è un'arma di offesa ma di difesa. Non è esibizione della «Forza bruta» o del «gusto di fare a botte». Io stesso l'ho appreso quando mi sono accorto che subivo sempre maltrattamenti da parte di altri.

Questa attività mira a sviluppare una forza interiore di controllo, educando a difendersi dagli altri, che ci minacciano, con colpi che richiedono velocità per immobilizzare senza far del male.

C'è un elemento di mistero in questa attività.



Da quanto tempo pratici il KARATÉ?

Da sette anni. Occorre sostenere degli esami orali e di tecnica. Si passa attraverso vari gradi: cintura bianca, gialla, arancione, verde, blu, viola.

Poi c'è la cintura marrone che comprende la presenza nell'individuo non solo della forza fisica, ma anche di quella psicologica. La cintura nera 1 che qualifica uno come istruttore tecnico, poi la 2, 3, 4, 5.

Dove è nato questo sport?

In Europa è stato portato dai giapponesi. In Cina era un mezzo di difesa: chi non poteva portare armi, doveva difendersi con mani e piedi, le armi della natura.

Era una specie di religione familiare: si pensi ai famosi SAMURAI, ed è appunto perchè quasi religione che è presente nel KARATÉ un elemento di mistero e di spirito (Psiche).

In Svizzera questo sport è stato portato da un giapponese, che crea una scuola a Ginevra. C'è naturalmente una mentalità diversa nel KARATÉ europeo, nel quale tende a prevalere più la forza fisica che l'elemento psicologico.

Naturalmente dipende molto dall'insegnante il creare il modello nel quale la forza fisica e quella psicologica possano armonizzarsi. Se si volesse creare una specie di albero genealogico occorre dire che inizialmente c'era lo Shorin-Ryu (stile) poi si sono create due correnti: Shuri-te (orientamento psicologico) e Tomari-te (orientamento aggressivo). Funakoshi (maestro) ha fuso gli stili e ne è derivato lo Shotokan moderno che corrisponde all'attuale Karaté.

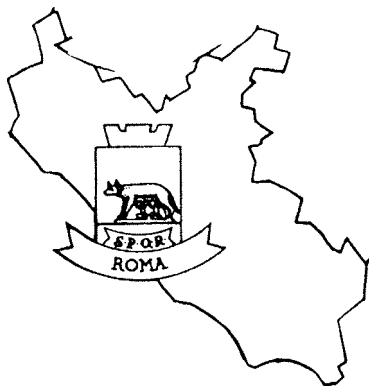
★ ★ ★

Ringraziamo CARMELO CARRUBA per questa sua carellata a ci auguriamo che questa attività sportiva o «Arte», come preferisce chiamarla il nostro interlocutore, diventi la migliore «arma» tra i popoli a svantaggio di tutti gli arsenali militari moderni.

GALLERIA delle REGIONI a cura di Gandolfi Rolando

Lazio

Più vasto di quanto non fosse il classico «Latium», limitato alla zona circostante Roma, l'attuale Lazio, compreso tra Toscana, Umbria e Marche, Abruzzi e Campania, è la più meridionale delle regioni che formano l'Italia centrale.



La morfologia della regione è svariata nelle zone montuose e raggiunge maggiore solennità nelle immense distese della campagna romana, dell'agro romano, della pianura pontina; il litorale, generalmente basso e sabbioso; si anima e si rialza solo in corrispondenza di Civitavecchia, Anzio, del Capo Circeo e di Gaeta.

Caratteristica di oltre un terzo della superficie laziale, è quella di costituire la più vasta area vulcanica esistente in Europa e da ciò hanno origine i tipici profili dei conici grandiosi degradanti al basso in falde vastissime. Nel fondo a forma di imbuto, si trovano laghi azzurrini e silenti. Tra questi il lago di Bolsena, e noti per famosi ritrovamenti archeologici, quelli di Albano e di Nemi; altri laghi, oltre quelli craterici, allietano la zona più interna e quella litoranea.

Oltre che dalla valle del Tevere, sulle cui pendici si adagia la zona dei Castelli romani, famosa per le bellezze panoramiche e le ville sontuose, la regione è solcata dalle valli dell'Aniene, del Turano, del Salta che presentano sulle coste montane ridenti villaggi e punti panoramici bellissimi.

La storia e l'arte fiorite a Roma, sono in gran parte storia e arte del mondo; la civiltà e gli ordinamenti sopravvissuti al Medioevo e rigermogliati nel Rinascimento, hanno dato le basi del moderno diritto al mondo.

La Roma cristiana ha trasmesso al Mondo intero il dogma e la morale della religione di Cristo.

CITTÀ

ROMA: Sorge sulla riva del Tevere, in mezzo ad una pianura ondulata. Capitale d'Italia, è detta «città eterna», l'«Urbe» cioè la città per eccellenza. Nella storia della civiltà occidentale è come il caposaldo che riassume l'antichità e determina l'evo moderno.

Estese il suo dominio su quasi tutto il mondo antico e, caduto l'impero, continuò in questo compito come centro della Cristianità.

VITERBO: Tra le città medioevali del Lazio è quelle che maggiormente conserva intatto il suo carattere originario. Ha magnifici monumenti e chiese (S.Maria della Quercia).

FROSINONE: In splendida posizione panoramica, al centro della Ciociaria, pittoresca regione del Lazio meridionale.

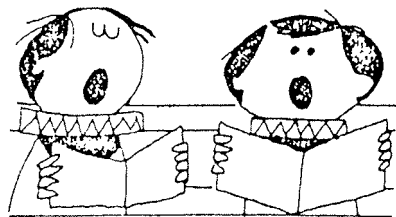
TRANQUINIA: Interessante per i molti monumenti medioevali e per le ricchissime memorie etrusche conservate nel suo museo. Famosa pure la necropoli etrusca situata nelle sue vicinanze.

TERRACINA: città d'arte presso il promontorio del Circeo, con interi quartieri medioevali.

FIUGGI: Bella e celebrata stazione di soggiorno e di cura, situata in una conca.

FRASCATI: Città fiorente dei castelli romani, nota per le sue stupende ville e per i parchi. Altre città famose sono Latina, Montecassino, Nettuno, Ostia e Velletri, città bene attrezzate per soggiorni turistici.

«AUGURI A TUTTE LE MAMME»



La preghiera della mamma

C'è un libro molto interessante che farebbe bella figura in ogni famiglia: IL VANGELO di MIA MAMMA, sei edizioni in un anno.

L'autore è PIERLUIGI ZAMPETTI, che è stato componente del Consiglio della Magistratura per cinque anni.

Il fatto che il libro abbia avuto tanto successo dimostra che si crede ancora alla famiglia, a quella famiglia che è Comunità di affetti.

Nel libro c'è tutta la sua esperienza personale con la madre, un tesoro che l'autore non ha voluto tenere solo per sé.

«Ogni piccola occasione è servita, dice l'autore, perchè mia madre desse ai suoi figli, una formazione interiore, lasciando poi a noi la libertà della scelta».

Questa formazione è stata il segno della sua vita. Durante la sua attività, l'autore è venuto a contatto con problemi scottanti come la droga e la criminalità organizzata.

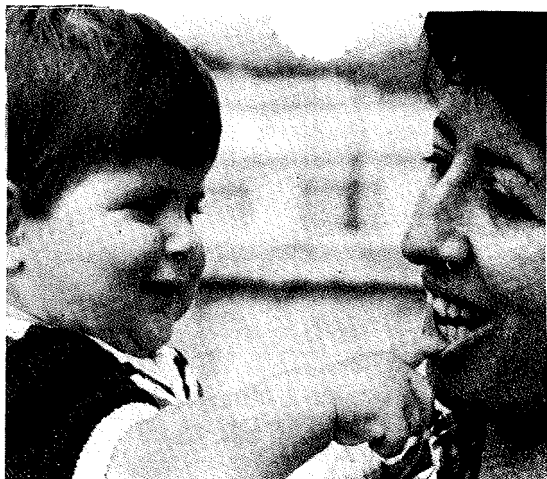
Perciò si è reso conto che questi due mali trovano terreno di pascolo nella crisi della famiglia. La riforma più urgente, è quella della famiglia.

«Il resto viene dopo - sostiene Zampetti - e viene solo se la famiglia ha ritrovato il suo equilibrio e la sua vitalità.»

Viviamo in una società in piena crisi di valori. Il nostro modello economico distribuisce il reddito non per premiare il lavoro prestato, ma per alimentare i consumi. In questo modo viene scoraggiato il merito, insieme allo spirito di sacrificio e alla dedizione.

La figura del padre viene toccata in alcuni punti, però il perno resta la madre. Anche quella che lavora se trova il tempo per i figli. Non un tempo da misurarsi in ore, ma un modo di usare il poco tempo che ha con calore, con la capacità di conquistarsi l'interiorità dei figli. Gli insegnamenti che l'autore ha ricevuto da sua madre si possono così riassumere.

La preghiera: «con la preghiera tu moltiplichi le tue energie, anche materiali». La fiducia nella Provvidenza, e quindi la serenità di vivere col pane quotidiano, senza l'angustia del domani. E il saper accettare le prove della vita perchè vengono dalla volontà divina. Una ricetta molto semplice: ma non ci si pensa.



Mamma

Mamma, nome soave e dolce
che alcuor porta conforto.

Ancora di salvezza dell'età più bella
Confidente sicura dell'età matura.

I tuoi sani principi mi hai insegnato
e dei costumi tuoi mi hai fatto dono.

Impressa sei nella mia mente,
ti vedono i miei occhi
sempre pronta, silenziosa, attenta,
anche se tante volte stanca.

Ancora giovinetta ti lasciai
quando più bisogno avevo delle tue carezze.

Oggi ti vorrei vicina come da bambina.

Ripenso a tutto ciò che ho fatto

a ciò che non ti ho dato,

perchè non ho capito
chi veramente eri tu.

Mamma

dolce nome che il cuore mio ristora,

mio pensiero costante

mia paura assillante
di uno sconosciuto futuro.

E quando la vita ingrata
a me ti avrà strappata,
nessun altro dolore
potrà assomigliare al tuo.

P.P.**8810 Horgen 1****LANGNAU - ADLISWIL****Domenica 1 maggio 1988
dalle 14.00 alle 18.00****FESTA della MAMMA**Condotta dai ragazzi di Langnau
e Adliswil**KILCHBERG**

Sala parrocchiale

**Domenica 8 maggio 1988
dalle ore 14.00 alle 18.00****FESTA della MAMMA**scenette presentate da ragazzi,
poesia e musica

*Durante il mese di maggio in ogni
comunità verrà recitato il S. ROSARIO
una volta alla settimana.*

*A Richterswil - Thalwil - Kilchberg -
Langnau - Adliswil
prima della Messa domenicale,
a Horgen - Wädenswil
durante la settimana*

**GRANDE RECLUTAMENTO «NUOVE
LEVE CALCIO» ITALA WÄDENSWIL**

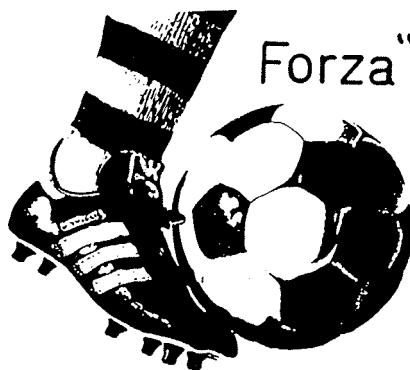
*Il biglietto di presentazione è già una garanzia
di serietà e fiducia. Da 28 anni la CALCIO
ITALA WÄDENSWIL è sulla breccia. Anzi, qui
nella nostra zona potremmo definirla
«LA SIGNORA».*

*Naturalmente come ogni squadra di calcio ha
avuto i suoi momenti brillanti alternati ad altri
meno felici. Ma ha sempre saputo difendere la
bandiera del Calcio, non visto solo come
momento di agonismo ma anche come mezzo
per sviluppare l'antica massima latina: «MENS
SANA IN IN CORPORE SANO», lo sport
palestra di vita, interpretazione sana del tempo
libero.*

*Ma gli anni passano e non si può sempre vivere
di felici ricordi e tanto mano si può puntare sui
vacchi portabandiera.*

*Ed allora ecco che la CALCIO ITALA
WÄDENSWIL inizia una nuova politica, la
politica della linea verde, che forse inizialmente
non darà immediatamente risultati positivi, ma è
la politica giusta per garantire un futuro sicuro
Questa linea verde diventa una specie di
MANIFESTO RECLUTAMENTO per tutti i
giovani che vedono nella attività calcistica la
palestra per lo sviluppo del tempo libero.*

**»SE AVETE COMPIUTO 18 ANNI E
L'ATTIVITÀ CALCISTICA HA UN FASCINO
SU DI VOI E VI SENTITE ANCHE DOTATI
... È IL MOMENTO PER SOTTO PORSI AD
UN PROVINO PRESSO LA ITALA CALCIO
WÄDENSWIL, TELEFONANDO A
MAIOLATESI BRUNO: 780 3196
TROPEANO DOMENICO: 780 0037**

**Forza "Itala"**Associazione Italiana
Wädenswil